

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 16 Agosto 1908

N. 1789

SOMMARIO: L'evoluzione della giustizia — Troppo vino! come si fa? — La fortuna immobiliare dell'Egitto e il suo debito ipotecario — La Cassa di Risparmio di Firenze nel 1907 — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Biagio Carlo De Rossi, L'ordinamento del Credito Fondiario in Europa e particolarmente in Italia — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il regolamento intorno ai mutui da stipularsi colla Cassa depositi e prestiti - Una statistica sulla coltivazione delle barbabietole da zucchero in Europa - La situazione economica delle Banche inglesi all'estero - Il Congresso internazionale per il libero scambio* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio della Russia — Il commercio della Costa francese dei Somali — Il commercio dell'Austria-Ungheria — Il commercio della Spagna — Per la navigazione interna — Le entrate gabellarie nell'esercizio 1906-07 — Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

L'evoluzione della giustizia

Diamo un titolo un poco altisonante alle considerazioni che ci sono suggerite dagli ultimi fatti, perchè il vero titolo adatto potrebbe sembrare eccessivamente ingiurioso per coloro che pur meriterebbero di esser pienamente colpiti dalle più aspre censure.

Si può immaginare il Governo di un grande paese come l'Italia posto nell'imbarazzo quasi senza uscita, per punir alcuni funzionari dello Stato che non hanno compiuto il loro dovere ed hanno tradita la loro missione? Si può immaginare che sia veramente un fatto che mentre il paese nauseato per le accuse ufficialmente formulate contro detti funzionari, attende giustizia, si oppongono cavilli di procedura che impediscono il corso della giustizia stessa?

Siamo appena usciti da un enorme scandalo che si riepilogava col nome di « processo Nasi » e sul quale le diverse autorità giudiziarie si palleggiavano la incompetenza schive come si mostravano di render giustizia e sul quale pure la suprema autorità giudiziaria, l'Alta Corte di giustizia, ha saputo operare in modo da escludere una parte, la più cospicua, delle accuse, quella dei sussidi, mentre tutti erano convinti che la maggiore gravità dei fatti stesse appunto in questa parte dell'Amministrazione; e già si preparano altre e più scandalose incertezze, altri e più complicati intrighi procedurali affine di rimandare e forse non pronunciare la sentenza.

Una Commissione d'inchiesta solennemente nominata dal Re con l'ufficio di investigare sulla Amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, compie una prima parte della sua missione e designa alcuni funzionari come degni di punizione. Ma ecco che si oppone al proseguimento della faccenda una nuova legge la quale assog-

getta gli impiegati incriminati al giudizio degli alti funzionari del Ministero stesso. Così i giudizi della Commissione di inchiesta sarebbero soggetti alla revisione dei Direttori Generali del Ministero della Pubblica Istruzione, mentre gli stessi Direttori Generali potrebbero ancora essere incriminati dalla Commissione di inchiesta.

Si giustifica questo vero e proprio pasticcio asserendo che non si è pensato che la legge sullo stato giuridico degli impiegati avrebbe portato queste conseguenze. Ma è concepibile che Governo, Parlamento, Amministrazione non abbiano potuto pensare all'imbarazzo che andavano creando ed alle difficoltà nelle quali avrebbero messa la Commissione di inchiesta? Non crediamo affatto a tanta ingenuità, ma anche se si volesse ammetterla possibile, in verità il concetto che dobbiamo formarci per una negligenza simile non può essere se non quello di una miserevole confusione regnante nelle sfere governative. Che fiducia può avere il pubblico sul modo col quale vengono trattati gli alti interessi dello Stato se in un tema intorno a cui da tanto tempo si discute si arriva a giustificare l'erroneo operare dei poteri dello Stato dicendo: — non ci si era pensato? Chi è che non sospetterà trattarsi invece di tentativi di salvataggio per mezzo delle lungaggini di una procedura complicata e cavillosa? — Chi è che non concluderà davanti a questi strani procedimenti che la giustizia in Italia non sa camminare come dovrebbe?

Nè meno tristi considerazioni ispira l'esito dell'altro processo che prende il nome da Acciarito.

E' apparso chiaro e lampante dal dibattito che tanto la Direzione Generale delle Carceri, come quella della Polizia, come pure i magistrati e perfino Ministri avevano od approvato o non impedito, pur sapendolo, il « il trucco » con cui si era esercitata una vera tortura morale mediante false lettere, sul condannato Acciarito per fargli designare dei complici.

Tuttociò è apparso durante il processo che si chiuse con una sentenza assolutoria; si osserva è vero che l'accusa era quella di subornazione dei testimoni e questa accusa non fu provata, d'onde la assoluzione. Ma il pubblico si domanda: però il reato di falso è apparso ben chiaro e nessuno dei tanti pubblici funzionari è insorto ad incriminare i colpevoli; e se tale reato, come alcuno afferma, nella forma con cui si è svolto, non ha carattere penale ma solo morale, come mai non sono venute fulminee a soddisfare la pubblica opinione, la destituzione di tutti i moralmente colpevoli?

Nessuno insegnamento è peggiore per le moltitudini come quello che deriva dalla ingenuità di chi ha commessi atti biasimevoli o dalla evidente difficoltà in cui si mostra la giustizia a procedere sicura e indipendente dagli altri poteri. Nulla più serve a indebolire le istituzioni che reggono un paese quanto la giustificata mancanza di fiducia nella rigerosità e nella indipendenza della giustizia.

Pian piano in questo modo il concetto di giustizia va subendo una dolorosa evoluzione: il Codice penale non ha efficacia se non per coloro che non sanno esercitare sufficiente influenza per evitarne la applicazione.

Noi crediamo che facciamo più male alla compagine sociale i casi come quelli del Nasi, del Doria e della Minerva, che non i conflitti provocati dai sindacalisti o dagli anarchici. Non sono più le classi sociali nel senso economico che si andranno trovando di fronte, ma due classi sociali di fronte alla impunità. E ciò è estremamente pericoloso.

TROPPO VINO! COME SI FA?

Qualche momento sembra perfino incredibile; eppure è un fatto che ogni tanto succede. Ai tempi nostri gli interessi della società civile sono siffattamente congegnati, che le crisi economiche vengono determinate non soltanto dalla penuria, ma anche dall'abbondanza.

Adesso per esempio v'è in Italia la crisi del vino. Il prodotto dell'anno scorso, che fu abbondantissimo, non è ancora tutto collocato; ed ecco che il prossimo raccolto dell'uva promette, anzi *minaccia* un prodotto anche più abbondante, che non si saprà dove mettere.

Come sempre, anche questa volta gli interessati invocano l'aiuto dello Stato: sistema vizioso per l'abuso che se ne fa. E' certo però che, trattandosi d'una delle produzioni più ricche e più largamente esercitate in tutto il nostro paese, questo non può rimanere indifferente alle sue vicende. E poiché rimedi interi, completi, non ve ne sono, il problema si presenta così: Che cosa si può fare che sia insieme abbastanza efficace e non eccessivo, ossia che lenisca il male senza produrre inconvenienti troppo grandi per un altro verso?

Una Commissione nominata dal Governo per condurre un'inchiesta sulla presente crisi enologica ha presentato al Governo stesso alquanto

proposte di provvedimenti, che nel loro semplice testo furono da noi pubblicate nel fascicolo del 2 agosto. Ve ne sono, a nostro modo di vedere, delle sane e delle grame. Esaminiamole un poco a una a una.

1° *che venga prorogato a tutto dicembre 1909 l'abbuono per la distillazione dei vini, e che la notizia venga subito resa di pubblica ragione.* — In massima a proposte di questo genere siamo favorevoli, come quelle che applicano un più mite regime fiscale. Alla distillazione dei vini sono già state concesse agevolanze. Ci mancano i dati per calcolare, come lo può il Ministro delle Finanze, a quanto ascenderebbe il probabile sacrificio dell'erario se la proposta venisse accolta. Ci sembra che se non potesse esserlo per intero, ossia fino al termine suindicato, il quale poi contenebbe l'incognita del raccolto del 1909, lo potrebbe per un periodo più breve, ma pur sempre di parecchi mesi. In quanto al dare immediata notizia della deliberazione che su ciò venisse presa, non può esservi dubbio sulla sua necessità. Il peggiore stato per l'industria e per il commercio è quello dell'incertezza.

2° *che per il periodo di un anno si conceda un premio di L. 2 per ogni ettolitro di vino da taglio o da pasto che si mandi all'estero.* — Qui la nostra opinione, per quel che può valere, è recisa, e il nostro voto può esprimersi in due parole: *assolutamente no!* Un tal provvedimento avrebbe tutti i difetti. In primo luogo è assai difficile prevedere quale spesa importerebbe. Di certo una molto forte, se ai produttori capitasse la fortuna d'avere richieste abbastanza considerevoli. Forse non sarà, ma se tra l'esportazione consueta e quella maggiore che si effettinasse quasi a qualunque prezzo, tanto perchè il prodotto non resti invenduto, si giungesse ai due milioni di ettolitri, eccoti subito una spesa di quattro milioni di lire! E l'anno seguente, se l'abbondanza perdurasse? Guai a cominciare! In secondo luogo vi sarebbe poca equità. Perchè premiare per l'appunto chi è riuscito a vendere? Caso mai, dato il sistema storto della protezione, chi non vi è riuscito. Non si dica che è un premio alla solerzia, al coraggio intelligente; nelle presenti circostanze sono pregi che da sé soli non bastano, mentre se bastassero, il pungolo dell'interesse, anzi della necessità, li determinerebbe, li susciterebbe, senza bisogno di premi. In terzo luogo sarebbe un favorire i più abbienti e non lasciare a bocca asciutta i meno abbienti, giacchè è certo che per l'esportazione sono più atti e più apparecchiati i grandi produttori che non i piccoli; e mentre in tempi normali quelli sono spesso incettatori del prodotto di questi, non lo sarebbero questa volta, avendone già troppo del proprio da collocare.

3° *che sia favorita, con la concessione di opportuni sussidi ai Comuni o alle Associazioni (L. 1 per ettolitro di capacità) la costruzione di grandi vasi in muratura accuratamente intonacati con cemento idraulico, da destinarsi alla conservazione dei vini sani.* — Proposta migliore della precedente. Se si deve aiutare un dato numero di italiani col danaro di tutti quanti gli italiani contribuenti, piuttosto che porger loro, mediante i premi d'esportazione, il risultato già

pronto, già ottenuto senza loro incomodo, è meglio assai avvezzarli, con qualche sussidio, a un più progredito tecnicismo del loro mestiere. Dei premi, che intanto costano, il beneficio passa, ma i vasi vinari almeno restano. Il vino che raccolgono, se anche non si può vender subito, non va a male. Possono anche servire di impulso indiretto, di circostanza favorevole, per la buona pratica del ridurre i troppi e troppo variabili tipi di vino a un minor numero di tipi più costanti. Per altro vorremmo che siffatti sussidi si dessero non ai Comuni o alle Associazioni, ma alle Associazioni soltanto. Ai Comuni no. Che cosa c'entrano? Pensino a sbrigare a dovere il proprio compito, a amministrar bene. Diano buoni consigli alle rispettive popolazioni, diffondano tra gli ignari notizie utili in quest'ordine di cose, largiscano magari i locali occorrenti se ne hanno, ma non si mettano a fare l'enologo o il vinaio. D'aitronde le associazioni di produttori in molti luoghi non mancano. Dove mancano, è il caso di imitare l'altrui esempio. Quelle moltitudini d'interessati che non volessero o non sapessero fare neanche tanto, peggio per loro.

4° che si autorizzino gli Istituti che esercitano il credito agrario a fare su questi vini anticipazioni fino a 2/3 del valore alcoolico che contengono. — Qui la materia è un po' troppo tecnica perchè da noi si possa pretendere d'interloquire. La questione ci sembra meriti d'essere studiata. I detti Istituti sono i più competenti, se non i soli, a dare un parere in proposito: fra essi primissimo il Banco di Napoli, che esercita il credito agrario nelle provincie meridionali. Ci vieh fatto anzi di ricordare che nell'ultima Relazione annua presentata dal suo Direttore Generale al Governo, si trovano interessanti particolari sulle anticipazioni contro deposito di vino.

5° che nei limiti del bilancio sia aumentata ai soldati di terra e di marina la razione del vino, e possibilmente che nella nutrizione degli stessi sia somministrata l'uva da tavola. — Questa a noi fa l'effetto d'una proposta presentata... tanto per fare. Alludiamo specialmente alla seconda parte, che merita un sorriso e nulla più. Se l'alimentazione del nostro soldato fosse analoga a quella delle famiglie modestamente agiate o degli studenti di provincia che stanno a dozzina, si potrebbe dare anche un po' di posto all'uva, che in fondo è nutritiva. Ma mentre è noto che oggi il rancio resta inferiore a quella misura di alimentazione che gli igienisti reputano necessaria per un uomo sano, vigoroso e destinato a una vita attiva, dato che si propendesse ad aumentarlo e migliorarlo, ci vorrebbe altro che uva da tavola. In quanto all'aumento della razione del vino, che oggi è assai moderata, di per sé stessa sarebbe buona cosa. Ne godrebbero i soldati e anche, data la grande estensione della famiglia militare, i produttori di vini ordinari. I proponenti hanno usato con prudenza le parole nei limiti del bilancio. Forse credono non ci sia molto da sperare, e così crediamo anche noi. Certo, se vi fosse modo, senza chiedere nuovi fondi al Parlamento, di destinare a una più larga distribuzione di vino alcune economie che si potessero realizzare su qualche altro capitolo del bilancio della guerra, il suggerimento dovrebbe

approvarsi. Ma allora, probabilmente, si avrebbero disponibili somme non grandi, ottenendo perciò un risultato piccolo.

6° che nella tariffa del 1903 per il trasporto dei vini da destinarsi alla distillazione o alla fabbricazione di aceto, sia tolto il limite minimo di percorrenza di 600 chilometri. — La richiesta non è indiscreta, il secondarla è facile, può giovare agli uni, non danneggia gli altri. Noi non siamo certo tra coloro che credono, o si regolano come se lo credessero, che l'esercizio ferroviario, dopo che lo Stato lo ha assunto debba essere una specie di cuccagna per tutti. Ma poichè adesso le istanze dei viticoltori si indirizzano allo Stato, che è disposto a fare qualche cosa in loro favore, e poichè quella delle strade ferrate, si chiami un'industria o un pubblico servizio, è un'azienda sua, sembra naturale e ragionevole ch'esso prima di tutto disponga del suo, aiuti col suo. Eppoi non farebbe cosa nuova: ne estenderebbe una che ha già fatta. Fu a suo tempo una agevolezza l'introdurre una tariffa per le spedizioni oltre i 600 chilometri. Agevolezza per agevolezza, perchè fermarsi a quel preciso limite? Coloro che furono primi a goderne hanno forse acquistato un titolo di privilegio? Nè l'Amministrazione ferroviaria può averne danno. Se le spedizioni su tratti più brevi di 600 chilometri saranno poche, l'applicazione della tariffa ridotta darà una perdita non sensibile; se saranno molte, la quantità potrà compensare la bassa tariffa o esattamente, o fors'anco esuberantemente, o ad ogni modo sufficientemente.

7° che nel futuro trattato di commercio col Brasile si cerchi di ottenere un più favorevole trattamento doganale per i nostri vini. — Scopo desiderabile forse più d'ogni altro, se non per l'entità de' suoi risultati, certo non dispregevoli, per la sua perfetta ragionevolezza. Produrre per consumare, ma anche per vendere quel tanto che eccede i bisogni del consumo. E per poter vendere, bisogna anche essere disposti a comprare. *Do ut des.* In questo caso si sa benissimo quale può e deve essere la merce da servire di contraccambio: il caffè. Il Brasile, che ne ha prodotto troppo, ha bisogno di venderne di più, proprio come succede all'Italia per i vini. E un'ulteriore mitigazione del dazio sul caffè brasiliano non deve impensierire i nostri finanzieri, come li impensieriva la prima volta, perchè l'esperienza ha mostrato che l'importazione cresce col calar del dazio e che la dogana italiana, invece di rimetterci un tanto, incassa più di prima.

8° che si aprano trattative con gli Stati Uniti affinché le agevolanze accordate ai vini spumanti francesi e tedeschi vengano estese anche agli spumanti italiani. — Perchè no? E qui si potrebbero ripetere alcune delle osservazioni svolte poc'anzi. Il caso però è in parte diverso: non tanto perchè in trattative di questo genere gli Stati Uniti sono forse un osso più duro che il Brasile, quanto perchè lo spaccio dei vini spumanti ha minore importanza che quello del vino comune. Non già che non meriti incoraggiamento e facilitazioni, ma gli spumanti costituiscono un coefficiente secondario nella pletera del vino che oggi si deplora.

9° che al Ministro di Agricoltura siano

concessi più larghi fondi per l'applicazione della legge contro le frodi nel vino. — Giusta richiesta. Indipendentemente da ogni crisi, è sempre doveroso e necessario che le leggi siano fatte osservare, che la loro infrazione sia repressa; e oggi, riguardo al vino, più che mai... D'altronde la maggiore spesa, che indirettamente risparmia forse la necessità di altre, non può esser tale da sgomentare. La repressione essendo già organizzata, un qualche aumento di fondi per esercitarla, anche se non grandissimo, fa pro.

10° che sia favorita la fabbricazione dei vini dolci per l'esportazione, concedendo il Drawback per l'alcool sulla base di gradi 6 fino a 16, e che sia favorita dal Drawback la fabbricazione dei vini tipici in genere, come si usa per il vermouth, il marsala e pel tipo di Porto. — Senza potere in questo momento esprimere un parere sulla misura del Drawback che viene chiesta, opiniamo che qualche agevolezza in questo senso sarebbe opportuna. Verrebbe ad essere un provvedimento non nuovo, preso altre volte in circostanze più o meno simili. Rappresenta un certo sacrificio per la pubblica finanza? Ma questa è pur costretta a farne qualche volta, quasi in espiazione di quella avidità che determina il suo contegno più consueto. Il regime fiscale relativo all'alcool è dei più rigorosi: bisogna pure che in qualche circostanza contraddica sé stesso. Noi preferiremmo che tutto pagasse, ma pagasse poco, che ogni prodotto e ogni forma d'attività economica fossero sottoposti a tributi, ma tributi leggeri, e che poi non si facessero mai eccezioni, mai deduzioni, mai rimborsi. Ma poichè a tutt'oggi così non è...

Il Governo può dunque fare qualcosa di utile. Ma, come sempre, son gli interessati che devono saper fare il più, non tanto per il momento che corre, quanto per l'avvenire. Occorre in primo luogo che imparino a produrre meglio, cominciando dal coltivare la vigna soltanto nei terreni più adatti, in modo che la merce riesca sempre la migliore possibile. Occorre in secondo luogo che si intendano, si uniscano, si associno, per costituire grandi imprese produttrici all'interno e grandi rappresentanze commerciali all'estero, in modo che i vini italiani acquistino da per tutto riputazione di bontà e di durata, notorietà di tipi genuini e costanti. Se a tutto ciò avviasse gradatamente il presente disagio, negli anni venturi si potrebbe dire, guardando indietro, che il male non è venuto soltanto per nuocere.

La fortuna immobiliare dell'Egitto e il suo debito ipotecario

L'analisi del debito ipotecario — scrive il dott. Eid nella terza parte del suo libro, destinata appunto al debito ipotecario in Egitto — apparisce come il complemento indispensabile di ogni studio serio della ricchezza immobiliare di un paese.

Non si possiede, attualmente, che un solo documento ufficiale sul debito ipotecario egiziano, che è il rilievo delle iscrizioni ipotecarie prese ai

tribunali misti, che in Egitto, tengono luogo degli uffici di conservazione d'ipoteca.

Questo rilievo è incompleto e dà globalmente ogni anno il numero delle iscrizioni solamente.

L'organizzazione del debito ipotecario in Egitto risale solamente a venticinque anni, e restata per lungo tempo quasi stazionaria, è entrata in un periodo veramente attivo soltanto dopo cinque anni.

Si contano in Egitto cinque stabilimenti ipotecari:

Il *Credito Fondiario, egiziano* il più antico e il più possente, risiede nel Cairo; il suo capitale in seguito ad aumenti successivi, è oggi di 200 milioni di franchi divisi in 400 mila azioni. La *Land and Mortgage Company of Egypt* ha un capitale di circa 23 milioni di cui un sesto è versato. La *Cassa ipotecaria d'Egitto*, risiede al Cairo; fu fondata con un capitale di 5 milioni di franchi, che dopo un anno fu raddoppiato e diviso in 20 mila azioni di 500 franchi. La *land Bank of Egypt* ha un capitale di 3.646.500 lire egiziane, interamente versate, oltre 2 milioni e mezzo di obbligazioni. Questa banca viene in aiuto ai piccoli coltivatori, consentendo loro anticipazioni sotto forma di prestiti ipotecari, il cui ammontare va da 10 a 100 lire egiziane e sotto forma di semplici prestiti (credito agricolo) garantiti dalle raccolte.

Si ha pure che il debito ipotecario contratto dalle Banche egiziane è passato da 5.500.000 lire egiziane al 1 gennaio 1901 a 20.500.000 al 31 dicembre 1905 ossia a un aumento di circa 400 per cento in cinque anni.

Nel medesimo periodo il numero delle iscrizioni, senza tener conto di quello dell'*Agricultural Bank* è passato da 2.840 a 5.319, cioè è quasi raddoppiato.

D'altra parte, l'ammontare dei prestiti consentiti per esercizio che era di 1.763.311 lire egiziane nel 1901 salì a 4.881.475 lire nel 1905: e l'aumento non è dovuto solo all'accrescimento del numero dei mutanti, ma anche alla maggiore importanza della cifra dei prestiti, della quale la media per i quattro stabilimenti di credito riuniti è passata da 2.840 lire egiziane nel 1902 a 3.690 lire egiziane nel 1905.

Dopo alcune speciali tavole, nelle quali si studia il debito ipotecario egiziano, ripartendo i diversi prestiti secondo la loro natura, la loro durata, la loro importanza, l'Autore studia i prestiti contrattati al di fuori delle Banche e cioè dalle Compagnie di assicurazione o dai particolari, i quali andarono sempre crescendo, risultando per esempio dal 1905 in poi un insieme di 7.645.000 lire egiziane di prestiti, delle quali, 2.200.000 dalle Compagnie di assicurazione e 5.445.000 dai particolari.

Studia ancora le somme dovute per i terreni acquistati a termine: ed ecco una tabella riassuntiva di questi prestiti.

	1901	1906
	Lire egiziane	
Somme dovute dai debitori ipotecari alle Banche	5,485,240	20,640,000
Somme dovute alle Società diverse e ai particolari	—	7,645,000
Somme dovute sui terreni venduti	1,187,060	10,752,720
	6,672,300	38,997,720

L'Autore, espone ancora una larga e dotta storia del debito ipotecario egiziano, che troppo lungo sarebbe riassumere; indi studia l'influenza del debito ipotecario sullo sviluppo economico del paese, affermando a questo riguardo che questa influenza non può non essere benefica; e dimostra a base di cifre quanti lavori e quanti miglioramenti furon potuti applicare ai terreni dai privati che, per mezzo del debito ipotecario, ebbero possibilità di rendersene acquirenti dalle Amministrazioni dello Stato e di altre Società.

Esamina ancora l'Autore gli oneri pagati dall'Egitto per il suo debito ipotecario, e risolve la non facile questione se questi oneri risultanti all'Egitto dai suoi prestiti sorpassino o meno il vantaggio che il paese ne ha risentito: riportiamo un interessante tabella che l'Autore ha raccolto e diligentemente formato a questo proposito.

	Capitale L. eg.	Tasso %	Oneri L. eg.
Prestiti contratti dalle Banche	20,600,000	6.2	1,277,200
Prestiti contratti dalle Compagnie d'assicurazione e capitalistiche d'Europa	2,401,000	5 1/2	123,500
Prestiti contratti dai particolari	5,415,000	8	435,600
Somme dovute sulle vendite a termine	10,752,720	5 1/2	591,850
Totale	38,997,720		2,431,650

Dopo avere parlato ancora del debito ipotecario urbano che ammonta (quello contratto dalle Banche sugli immobili dal 1° gennaio 1906) a lire egiziane 2.955.432, l'Autore si porta alla conclusione del suo studio sul debito ipotecario egiziano.

Malgrado il suo accrescimento rapido, questo debito è lungi ancora da quello dei principali paesi dell'Europa e dell'America.

Ma devesi riflettere che l'Egitto entra in un periodo di forte movimento delle sue ricchezze; esso viene a modernizzare il suo regime economico, con una lunga serie di riforme giuridiche e sociali, il cui principio rimonta a un secolo circa.

Questo lungo lavoro di preparazione, benché lento, è reale; e poichè il programma di riforme è ben chiaro e ben deciso lo scopo cui mira, così esso è raggiunto ed eseguito metodicamente.

I lavori di miglioramento del terreno si vanno effettuando su larga scala e noi troviamo di più in più l'acqua prima deficiente e necessarissima per le coltivazioni.

« In queste condizioni — così termina l'Autore l'opera sua dotta e chiarissima cui, seguono splendide tavole comparative contenenti la superficie coltivata dell'Egitto, la ripartizione della proprietà rurale tra i grandi e piccoli proprietari, il commercio estero, il debito ipotecario, ecc. — in queste condizioni non si potrebbe fare questione in questo momento d' un rallentamento del credito; e il giorno in cui questi lavori e progetti saranno divenuti realtà, l'Egitto potrà vedere il suo debito ipotecario raddoppiare e triplicare senza concepirne la minima inquietudine ».

La Cassa di risparmio di Firenze nel 1907

Chi getti uno sguardo, sia pur fugace, sul bilancio consuntivo dell'anno 1907 (così comincia la Relazione del Direttore Niccolò Martelli) non potrà a meno di notare uno straordinario affluire di risparmi durante quell'anno tanto alla Cassa Centrale quanto alle Casse Affiliate. Al chiudersi del bilancio del 1906 il loro totale si presentava in lire 99,716,397.98: al chiudere di quello del 1907 lo si trova di lire 105,280,094.30 cioè cresciuto di oltre 5 milioni e mezzo: cifra una o due volte soltanto raggiunta dacchè la Cassa ebbe origine. Questo fatto, mentre dovrà rilegare chi vi riconosce un espandersi dei benefici che l'Istituzione procaccia, dimostrerà in modo evidente l'efficacia dei mezzi che in questi ultimi anni siamo venuti escogitando ed attuando per allettare al risparmio e renderne facile e spedita la pratica. E giova sperare che l'impulso non si arresti mercè le più recenti creazioni di nuove categorie di libretti, la istituzione delle Agenzie Succursali, insomma tutte quelle disposizioni che il nuovo Statuto ha sancite e che solo dall'Agosto del 1907 han preso vigore.

E dopo aver accennato alle due rinnovazioni più importanti, la istituzione cioè di una sezione di verifica e la sostituzione delle schede ai volumi per la scritturazione dei conti individuali dei depositanti di qualsivoglia categoria di libretti, passa il Direttore all'esame del bilancio. Circa l'attivo, al chiudere dell'anno troviamo un residuo presso la Cassa Centrale di L. 894,431.66 presso gli Uffici Succursali nessun residuo, giacchè per meglio procedere alle regolamentari verifiche del giorno 31 Dicembre è stabilito che essi debbano in quel giorno tutto versare presso la Cassa Centrale;

presso le Casse affiliate L. 562,562.56

Totale residuo L. 1,456,994.16

Non soltanto nel 31 Dicembre del 1907 troviamo minor giacenza che nel 31 Dicembre precedente e la differenza è di L. 44,503.84; ma nella media giornaliera altresì, giacchè se nel 1906 fu di L. 750,331 nel 1907 fu di sole L. 619,191. Nè è certo possibile ridurla, a minor cifra, come ognuno comprende; anzi neppure a questa sarebbe prudente ridurla se non fosse che assai agevolmente potremmo al bisogno provvedere coi conti correnti, che per quanto poco remunerativi pur conserviamo presso la Banca d'Italia e il Banco di Napoli e coll'incasso dei buoni del tesoro che a tal effetto pur veniamo di quando in quando acquistando e le cui scadenze abbiamo cura distribuire nei vari mesi dell'anno.

Di L. 3,082,619.63 cresce col 1907 l'ammontare totale delle somme impiegate in *mutui*, giacchè si eleva alla cifra di L. 34,948,009.88 da quella cui giungeva al 31 Dicembre 1906 di » 31,865,390.26

L. 3,082,619.62

I mutui a privati anzichè crescere diminuivano di L. 339,404,85. Durante l'anno ben pochi furono quelli contratti di nuovo per cifra rilevante, mentre altri ne furono estinti. Le migliori condizioni che sul principiare dell'esercizio si offrivano da alcuni crediti fondiari allettarono a rivolgersi ad essi; e fu questa la principal causa di quella estinzione d'imprestati. E in maggior cifra avremmo potuto temerla — dice il cav. Martelli — se le vicende dei valori che tanto ne agitarono il mercato nell'anno non avessero anche delle cartelle fondiarie fatto discendere il prezzo, sicchè invece di un lucro sia uno scapito il trattare con quegli Istituti anzichè colla Cassa nostra e così taluni che sapevamo disposti ad abbandonarci ne dimessero il pensiero ed anzi altri ne vennero di nuovi. E valsero a procurarceli, anche le nuove disposizioni dello Statuto, che prolungando il tempo dello ammortamento lo fanno meno gravoso, anzi addirittura possiamo dirlo leggiero. Infatti spinto ai 35 anni quel tempo la corresponsione semestrale colla quale si viene soddisfacendo all'interesse, alla tassa di ricchezza mobile e alla rata dovuta in conto di capitale non eccede le L. 5.78 per cento all'anno.

Se i mutui a privati, come già si è detto, nell'anno scorso diminuirono, crebbero invece quelli ordinari ad Enti Morali di

L. 1,268,211.22	crebbero quelli speciali pure ad
» 216,348.37	Enti Morali di
» 5,591.38	quelli agrari, ma di sole
» 568,639.29	i conti correnti con garanzie ipotecarie di
» 1,363,234.22	e pur crebbero le anticipazioni in c/c contro garanzia di pegno della bella cifra di
L. 3,422,024.47	Così in totale gli aumenti furono per
» 339,404.85	detratta la diminuzione dei mutui a privati in

resta l'aumento del capitolo di L. 3,082,619.62

L. 1,458,304.01	Circa i crediti acquistati mediante sconto, dalla cifra di
» 733,580.90	che offriva il Bilancio del 1906 siamo discesi nel Bilancio del 1907 a quella di

ossia a meno L. 724,723.11

Alcuni anni or sono si offerse occasioni propizie di acquistare, scontandoli, alcuni crediti di accollatori di lavori sia contro il Governo, sia contro Provincie e Comuni, sia contro Enti Morali. Nel Bilancio del 1898 ne troviamo scontati per oltre i tre milioni. Questi crediti ratealmente sono venuti estinguendosi e già nel Bilancio del 1906 lo erano del tutto e nessun nuovo credito si è presentato allo sconto dell'esercizio 1907. Quindi l'unica cifra che apparisce in questo capitolo al 31 Dicembre 1907 è quella delle cambiali che si trovavano nel nostro portafoglio riscontate ad Istituti di Credito. Benchè durante l'anno tali operazioni siano state molteplici e rilevanti, e ce ne darà la prova il conto degli utili al 31 Dicembre, noi troviamo il loro importo minore quasi della metà, come si è visto, di quello che trovammo un anno avanti.

E' inutile che io ricordi, prosegue il Direttore, che l'anno 1902 dette luogo a notevoli ribassi nei pubblici valori e non solo in quelli industriali taluni dei quali ne subirono di straordinari, ma in generale tutti quanti e che furono cagione di guai gravissimi in varie piazze d'Italia. Non si offerse quindi occasione veruna di alienazioni; nè del resto ne sentimmo il bisogno per provvedere alla nostra gestione. Effettuammo invece alcuni acquisti profittando dei prezzi vantaggiosi; benchè neppur negli acquisti ci parve prudente spingerci a grosse cifre, sia perchè già assai elevata è quella per la quale questo impiego ci apparisce fra le nostre attività, sia perchè quelle stesse incertezze ci facevano esitanti, sia infine perchè quantunque ne fosse ribassato il prezzo, non lo era tanto da offrire tal beneficio, dar far sostituire ad altro l'impiego in valori. L'aumento dunque che il capitolo ci presenta è di lire 2,799,920.94.

L. 2,118,479.71	E lo troviamo per
» 646,567.71	in titoli garantiti dallo Stato; »
» 43,248.74	in Cartelle Fondiarie; »
	in titoli emessi dallo Stato.

» 2,808,296.16	Così il totale degli aumenti è stato di
» 8,375.22	Deducendone
	di che diminuiscono i titoli comunali rimborsatici per estraz.
L. 2,799,920.94	resta l'aumento annunziato di

Infine, dopo parlato dei valori a riporto che si mantennero elevati più che nell'anno 1906, dei buoni del Tesoro, dei Conti correnti attivi, dei Crediti diversi, dei beni immobili, ed altro, la Relazione chiude quanto riguarda l'attivo della Cassa.

Eccoci ora a parlare del passivo.

Il debito per depositi si è fatto maggiore nel 1907 di una assai grossa cifra.

E tale aumento si è verificato quasi in eguali proporzioni presso la Cassa Centrale e presso le Casse filiali.

Infatti mentre presso la prima i depositi si sono elevati

L. 83,315,745.72	alla cifra di
» 81,211,917.84	da quella di

L. 2,003,827.88	crescendo cioè	L. 2,003,827.88
L. 1,117,550.86	che aggiunte a	L. 1,117,550.86

le quali rappresentano l'aumento risultato presso gli Uffici Succursali, i cui depositi sono giunti a . . . L. 3,349,313.11
da » 2,231,762.25
L. 1,117,550.86

L. 3,121,378.74	danno un totale aumento di
-----------------	----------------------------

si trova che

presso le fi-

liali giungen-

L. 18,715,035.47	do a L.
» 16,272,717.89	da »

si son fatti

» 2,442,317.58	maggiori di L. 2,442,317.58
----------------	-----------------------------

L. 5,563,696.38	L'aumento generale dunque è di
-----------------	--------------------------------

Nel rapporto di un anno fa intorno al bilancio dell'esercizio 1906, compiacendoci in rilevare il costante progresso nel crescer dei risparmi si osservava che più rapido assai si dimostrava in questi ultimi anni cioè dal 1905 in poi e mentre si confessava esser difficile poter dire se la creazione degli Uffici Succursali Comunali e le Casette di Risparmio a domicilio avessero parte in questo progresso, non potevasi a meno di constatare che quel farsi più rapido coincideva appunto colla loro istituzione. I risultati dell'anno corrente non contraddicono per certo all'ipotesi: ad ogni modo le cifre ci dicono che tanto gli Uffici Succursali quanto le Casette, di quei risparmi ne hanno raccolta gran parte. Invero al 31 Dicembre 1907 presso quelli si erano versati, come si è visto, quasi tre milioni e mezzo e le Casette avevano raccolto L. 483,590.97, frutto di versamenti tenuissimi che senza di esse probabilmente non sarebbero stati fatti o in misura minore assai.

Rileva il Direttore che lo scorso anno costante si dimostrò il progressivo crescer dei depositi presso le Casse Affiliate. Il bilancio del 1907 conferma quelle osservazioni, ed incoraggia nel proposito di estendere il beneficio delle Casse di Risparmio, siano esse Casse filiali, siano Agenzie Succursali, più largamente ancora. Intanto di tre di tali Agenzie fino dall'anno decorso fu deliberata la istituzione in Comuni limitrofi al nostro e già vennero inaugurate. Nel rapporto dell'anno venturo vedremo quali risultati se ne ebbero.

Il Direttore parla poi delle singole categorie del passivo. E così circa i depositi speciali, dice che se questo titolo presenta una differenza in meno di lire 139,464.51 deve solo al minore ammontare dei capitali mutuati ma ancora non pagati al 31 Dicembre 1907 ai mutuatari, perchè trattenuti in attesa delle giustificazioni promesse nell'atto di mutuo. Tale differenza in meno per quanto rilevante, giacchè ascende a L. 339,011 non ha economicamente importanza alcuna.

Parla ancora dei debiti diversi, e del fondo pensioni agli impiegati della Cassa.

Venendo poscia a parlare delle perdite e depositi, il primo conto che incontriamo, dice la Relazione, è quello degli interessi lucrati sulle varie categorie dei prestiti. Per quanto l'ammontare complessivo dei capitali così impiegati ci sia risultato di ben tre milioni e più cresciuto al finire dell'anno posto a confronto di quello che era al principio, tuttavia il totale degli interessi non si trova maggiore che di L. 33,488.

Così limitato progresso trova la sua ragione nella notevole diminuzione dei frutti dei mutui ordinari a privati.

Questa categoria di mutui si fece, durante il 1907, minore di L. 339,404.85. La minor cifra di frutti pertanto va d'accordo con quella dei capitali e ascende a

E' questa peraltro la sola differenza in meno che presenta il capitolo, dappoichè gli interessi per mutui ordinari ad Enti Morali crescono di . . . L. 10,917. 26
quelli speciali pure a

Da riportarsi L. 10,917. 26 L. 15,733. 90

	Riporto L. 10,917. 26	L. 15,733.90
Enti Morali di	» 5,635. 47	
dei mutui agrari di	» 156, 06	
dei conti correnti con garanzia di . . .	» 5,858. 57	
e infine delle anticipazioni con garanzia di pegno su valori di ben	» 26,636. 54	
Totale delle differenze in più	» 49,221. 90	L. 15,733. 90
dedotta la differenza in meno	» 15,753. 90	
Resto netto in più	L. 33,488. —	

Il rilevato beneficio ricavato dalle anticipazioni garantite da oppignorazione di valori al portatore che nel 1906 era di lire 19,343. 18 e nel 1907 è giunto a lire 45,979. 72, sta a riprova l'opportunità di tener bene in vista questo modo di impiego e di estenderne l'applicazione a quanto maggior numero di valori, compatibilmente ai dettami della prudenza e alle norme statutarie, sia possibile e a diffonderne la notizia e renderne se pur si possa più facile l'attuazione.

La cifra totale degli interessi per imprestiti è ascesa nel 1907 a lire 1,261,701. 82.

Circa gli sconti afferma il Direttore che uno solo è il conto che offre un beneficio d'importanza e quasi può dirsi assorbire intero il totale del titolo: li conto delle cambiali ordinarie. Infatti mentre le cambiali agrarie non ci danno che L. 207. 30 e i pagamenti anticipati » 5,916. 30 le cambiali ordinarie ci danno . . » 36,847. 42

E così l'utile totale è stato nel 1907 di L. 42,971. 02 e poichè nel 1906 si era limitato a » 36,507. 98

si è ottenuto nel 1907 maggiore di » 6,463. 04

Parlato ancora degli utili da fondi pubblici degli interessi ed utili diversi, degli utili da beni immobili, il Direttore entra nel Capitolo delle spese e perdite. Circa gli interessi di risparmi e depositi, dice che di oltre cinque milioni e mezzo s'accrebbero nell'anno 1907 i depositi affidati: è naturale trovare qui di lire 154,980. 48 cresciuti gli interessi relativi.

Essi hanno infatti raggiunto un totale di L. 3,022,513. 81 laddove un anno prima si erano limitati a » 2,867,533. 33

L. 154,980. 48

I conti correnti speciali importarono per i loro interessi L. 21,978. 33
gli altri depositi fruttiferi . . » 10,052. 11

Totale L. 32,030. 44

Un anno prima il loro totale era stato di » 27,516. 95

si è perciò verificato maggiore nel 1907 di L. 4,513. 49

Al maggior reddito dei beni provenienti dal Comune di Firenze non fa riscontro una spesa maggiore occorsa per essi, che anzi a confronto di quella che risulta nel bilancio dell'esercizio precedente di si offre minore di lire 4,934. 86 e vuolsi attribuire a minori acconciamenti occorsi in quelli stabili, a minor imposta, pagata e a minori spese legali incontrate per sfratti e disdette. Tenuto conto dell'incremento di rendita che quei fondi ci hanno dato in . . . L. 1,604. 81 e della minore spesa che ci han causato in . . . » 4,934. 86

si ha un beneficio maggiore retratto in L. 6,539. 67

Il contrario si deve dire pei beni di diversa provenienza i quali han dato luogo a una spesa che supera quella dell'anno 1906 di . . . L. 25,492. 04 la quale dedottone il maggior reddito offerto in . . . » 8,444. 84

resta maggiore soltanto di . . . L. 17,047. 20 » 6,539. 67 6,539. 67

L'utile netto quindi complessivo risultato dai beni immobili anzichè maggiore riducesi minore di . . . L. 10,507. 53

Poscia si parla delle imposte e sovrimeposte, delle indennità stipendi ed assegni personali, delle pensioni ed elargizioni delle spese d'amministrazione, delle spese di residenza e di altri capitoli meno interessanti.

Infine il Direttore Niccolò Martelli — cui facciamo i più vivi elogi — così conclude la sua relazione:

« Adempito il mio dovere di esporvi le condizioni presenti dell'Istituto e le vicende della sua storia economica nell'anno decorso, un altro ne sento restarmi ancora da compiere, quello di rivolgere a Voi la parola dell'animo grato pel conforto zelante ed amico di cui mi foste larghi nel governo di questa Cassa non facile sempre.

E alla sincera testimonianza della riconoscenza non può disgiungersi il più caldo augurio che l'aiuto e il presidio del vostro consiglio autorevole duri ancor lungamente; augurio del quale non saprei far altro migliore per la Cassa e per me».

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Biagio Carlo De Rossi. — *L'ordinamento del Credito Fondiario in Europa e particolarmente in Italia*. — Torino, Unione Tip. Edit. Torinese, 1907, pag. 781. (L. 16).

La materia del Credito Fondiario non è ancora abbastanza nota in Italia perchè non sia lo devole un lavoro che tenda a renderne facile la intelligenza, tanto più se tale lavoro abbia, come

quello che presentiamo ai nostri lettori, notevoli qualità di chiarezza e di ponderata distribuzione della materia.

In Italia il legislatore è così timido ed incerto nel concretare le linee generali di qualsivoglia argomento, che appena promulgate le leggi organiche, si sente subito la necessità di nuove modificazioni, anche radicali. Così agli studiosi riesce difficile esporre sistematicamente i principî fondamentali che regolano una data materia ed ordinarli in modo che il pubblico possa formarsi un esatto concetto delle disposizioni legislative.

L'Autore, competente senza dubbio sull'argomento del Credito Fondiario, ha saputo compier questo sforzo e raggiungere lo scopo.

Il lavoro è diviso in tre libri; il primo tratta del Credito Fondiario in generale e degli istituti che esercitano tal forma di credito; ed in questa parte l'Autore, pur astenendosi da ogni polemica, espone lo stato della dottrina, le diverse idee prevalenti, gli argomenti che vanno in appoggio di questa o di quella soluzione dei punti controversi. Ma soprattutto l'Autore, con cura speciale, e quasi sempre con esito felice, analizza, distingue, classifica le diverse questioni attinenti al Credito Fondiario, i modi diversi con cui può essere esercitato, le forme che conseguentemente afferma. Né mancano i confronti tra i diversi paesi ed i risultati che se ne sono ottenuti.

Il secondo libro tratta più specialmente del Credito Fondiario in Italia; l'Autore fa la storia della istituzione e spiega per quali intendimenti, non raggiunti, sia stato affidato l'esercizio del Credito Fondiario ad Istituti pii. Segue mano a mano la evoluzione formatasi in Italia sopra tale argomento, sino ad esaminare le creazioni in momenti difficili, dell'Istituto italiano di Credito Fondiario, e ad analizzare le ultime leggi che hanno modificato molti punti sulla garanzia ipotecaria.

Il terzo libro, nel quale si palesa più efficace la attitudine dell'Autore alla analisi delle leggi, contiene commentate con gli atti preliminari, le leggi italiane che governano il Credito Fondiario.

Nel complesso, ripetiamo, un lavoro degno di attenzione, sia dal lato teorico che da quello pratico.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

E' stato approvato con regio decreto il regolamento intorno ai mutui da stipularsi colla Cassa depositi e prestiti.

Il regolamento è composto di 107 articoli compresi in tre titoli: il primo titolo contiene le disposizioni generali sulla concessione, accettazione, somministrazione, ammortamento e trasformazione dei prestiti; il secondo tratta delle sezioni di credito comunale e provinciale, sia sui prestiti mediante emissione di cartelle e delle operazioni che sulle medesime, a somiglianza dei titoli di debito pubblico, possono essere fatti; il terzo infine contiene disposizioni riguardanti prestiti per determinati scopi e cioè per edifici scolastici, per opere di igiene, per strade di accesso

alle stazioni ferroviarie ed ai porti, per l'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e per l'esecuzione di opere pubbliche.

— E' stata fatta, recentemente, una **statistica sulla coltivazione delle barbabietole da zucchero in Europa**, ed i risultati di essa rivestono una grandissima importanza per il mercato italiano: ne diamo quindi i dati principali.

Ecco le cifre più importanti:

	Fabbriche attive.	
	1907	1908
Francia	255	254
Germania	365	361
Austria-Ungheria	201	201
Belgio	82	82
Olanda	28	27
Russia	277	275
Svezia	20	20
Danimarca	7	7
Italia	33	33
Spagna	33	33
Romania	5	5
Svizzera	1	1
	1907	1908

Superficie seminata per le fabbriche.

	Superficie seminata per le fabbriche.	
	1907	1908
	(ettari)	
Francia	212,600	204,400
Germania	448,700	432,430
Austria-Ungheria	336,300	330,400
Belgio	59,300	56,020
Olanda	45,900	48,450
Russia	621,127	561,300
Svezia	31,000	32,500
Danimarca	15,000	15,000
Italia	38,000	44,000
Spagna	39,700	30,000
Romania	10,900	12,500
Svizzera	900	950
	1,858,727	1,768,250

I corsi dello zucchero sono stati cari in questi giorni. Causa del rialzo è l'incertezza del raccolto prossimo, un *deficit* del 9 per cento nelle seminagioni delle barbabietole in Russia, nonché una diminuzione degli arrivi da Cuba.

— Ecco la **situazione economica delle Banche inglesi all'estero**.

Queste banche, in numero di 13, possedevano al 31 dicembre ultimo, un capitale versato di 11,549,700 lire sterline, di cui il valore in borsa al 30 aprile ultimo, era di 29,109,000 l. st. con un aumento del 152 per cento. Nell'anno precedente alla stessa epoca si aveva per le 13 banche un capitale versato di 10.149.900 di cui il valore in borsa è di 28,407,100 l. st.

L'aumento del capitale versato è dunque stato di 14 per cento. Quello dei profitti netti tra il 1906 e il 1907 non è stato che del 10 per cento: questi benefici sono stati in effetto, di 2,290,113 l. st. nel 1907 contro 2,075,273 l. st. cioè un aumento di soltanto 214.810 l. st.

La più importante di queste banche è la *National of Egypt* che ha 3 milioni di l. st. di capitale, il cui valore di borsa è di 5,550,000.

— Vi è stato a Londra il **Congresso internazionale per il libero scambio**.

Si è discusso lungamente sul tema dell'influenza della politica commerciale di ciascun Stato nel progresso dell'agricoltura e dell'industria.

Uno dei delegati italiani l'avv. Giretti, si è dichiarato contrario alla politica protezionista, ed a sostegno della sua tesi ha affermato che in Ita-

lia le tariffe di protezione dell'agricoltura hanno limitato direttamente e indirettamente, sia in Italia che all'estero, il commercio dei prodotti agricoli italiani, alcuni dei quali sono in uno stato di crisi profonda.

Anche il delegato tedesco Arndt ha sostenuto che il recente progresso economico della Germania non è dovuto al protezionismo, ma si è manifestato malgrado il protezionismo, in seguito allo sviluppo delle organizzazioni industriali, all'applicazione delle scienze, ai problemi tecnici, oltrechè alle condizioni della politica favorevoli ed al grande aumento della popolazione.

Hanno preso parte alla discussione anche vari delegati danesi, belgi, ungheresi, americani che hanno dimostrato tutti i vantaggi del libero scambio in opposizione al protezionismo.

Soprattutto hanno prodotto impressione i discorsi dei delegati americani, i quali hanno dimostrato come il più splendido esempio dei vantaggi del libero scambio sia fornito dagli Stati Uniti, dove prosperano 46 Stati indipendenti senza che fra essi vi sia un solo ufficiale doganale.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio della Russia. — Durante il primo semestre dell'anno in corso comparativamente al periodo corrispondente del 1907 l'esportazione dalla Russia fu di 332,738,000 rubli contro 375,919,000 in diminuzione quindi di rubli 43,181,000. L'importazione fu di 304,481,000 rubli, contro 315,378,000 pure in diminuzione di 10,392,000 rubli. L'eccedenza dell'importazione sull'esportazione è di 28,252,000 contro 60,241,000 rubli.

Il movimento commerciale alle frontiere asiatiche per il periodo rispettivo dal 1° gennaio al 15 giugno presenta le cifre seguenti: esportazione 31,323,000 rubli, contro 31,796,400.

Eccedenza dell'importazione sull'esportazione 24,926,000 contro 7,093,000 rubli.

Il commercio della Costa francese dei Somali. — Secondo il *Giornale Ufficiale* della Colonia, il movimento del commercio generale della Costa Francese dei Somali durante l'anno 1907, si è elevato (importazioni ed esportazioni riunite) a una somma totale di 38,946,605 franchi. Vi è un aumento di 4,697,122 franchi sull'anno precedente e di 13,709,432 franchi sulla media quinquennale 1902-1906.

Alla importazione, i valori hanno raggiunto la cifra di 15,855,647: essi sono superiori di 1,878,818 franchi a quelli dell'anno precedente e di 5,570,217 franchi alla media quinquennale.

Le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 23,091,018 franchi in aumento di fr. 2,818,364 sull'anno precedente e di 8,139,215 franchi sulla media quinquennale.

La parte della Francia in questo movimento commerciale è stata di 5,990,501 franchi di cui 3,950,218 alla importazione e 2,042,283 franchi alla esportazione.

Vi è un aumento totale di 2,430,859 franchi sull'anno precedente, di cui 1,775,004 franchi

alla importazione e 665,855 franchi alla esportazione.

Il commercio colle altre colonie francesi rappresenta 406,159 franchi di cui 6,605 franchi alla esportazione. Vi è in rapporto al 1906 un aumento totale di 117,016 franchi, una diminuzione di 8,578 franchi alla importazione e un aumento di 125,594 franchi alla esportazione.

Gli scambi con i paesi esteri si sono elevati a 32,548,005 franchi di cui 11,898,821 franchi alla importazione e 20,648,184 franchi alla esportazione. In rapporto all'anno precedente si ha un aumento totale di 2,149,247 fr. di cui 112,392 alla importazione e 2,036,855 alla esportazione.

Il commercio dell'Austria Ungheria. —

Durante il mese di maggio, le importazioni hanno raggiunto il valore di 213,700,000 corone, cioè un aumento di 10,700,000 corone sul mese di maggio 1907, e le esportazioni il valore di 200,200,000 corone, cioè una diminuzione di 2,500,000 corone sullo stesso mese.

Da gennaio a maggio le importazioni hanno raggiunto il valore di 1,057,500,000 corone, cioè un aumento di 46 milioni 100,000 corone sul periodo corrispondente del 1907, e le esportazioni il valore di 930,600,000 corone cioè una diminuzione di 1,600,000 corone sullo stesso periodo.

Durante il mese di maggio il movimento commerciale austriaco-ungherese si salda con un bilancio favorevole di 30 milioni 12 corone in luogo di un bilancio di 300,000 corone, nello stesso senso, nel medesimo mese del 1907.

Da gennaio a maggio 1908 il bilancio favorevole è di 126,900,000 corone, in luogo di corone 79,200,000 del 1907, stesso periodo.

Queste cifre non comprendono i metalli preziosi, che han dato questi risultati: nel maggio 1908: importazioni di 2,600,000 corone, cioè corone 2,400,000 meno che nel maggio 1907, e le esportazioni di 13 milioni di corone, cioè un aumento di 9400,300 sul maggio 1907. Da gennaio a maggio 1908; l'importazione è di 14,900,000 corone, cioè 3,700,000 di meno che dal gennaio a maggio 1907 e l'esportazione di 40,500,000, cioè una diminuzione di 10,400,000 sullo stesso periodo del 1907.

Il commercio della Spagna. — Ecco come si scompone il commercio spagnolo durante i cinque mesi del 1908:

Importazioni.

	(pesetes)	
	1907	1908
Materie prime	203,724,600	206,755,055
Artic. fabbr.	115,560,011	138,636,395
Prod. alim.	73,005,675	59,679,485
	392,290,346	405,052,885
Oro	496,400	86,400
Argento	1,559,124	1,545,424
	394,295,470	406,684,709

Esportazioni.

	(pesetes)	
	1907	1908
Materie prime	138,782,223	135,530,265
Artic. fabbr.	88,457,442	111,943,562
Prod. alim.	118,270,000	141,626,087
	365,509,675	389,099,910
Oro	19,520	3,177,280
Argento	1,161,383	6,992,130
	366,690,578	399,199,320

Per la navigazione interna

Ecco lo stato degli studi sulla navigazione interna dopo la Relazione testè pubblicata dalla Commissione incaricata di studiare tale questione nei principali Stati d'Europa:

Due furono le Commissioni istituite dal Ministero dei Lavori Pubblici, la prima con Decreto 20 marzo 1900 del Ministro Lacava, fu presieduta dall'on. Romanin Jacur ed ebbe l'incarico di studiare i provvedimenti atti a promuovere la navigazione interna nella valle del Po. Essa esaurì il suo compito nel 1903 e presentò le sue proposte svolgendole in una relazione generale del Presidente ed in 8 Relazioni speciali che portano i seguenti titoli:

1. Canali e fiumi di friulana e trevisana navigazione (Relatore Ing. A. Torri).
2. Canali e fiumi di padovana e vicentina navigazione (Relatore Ing. A. Moschini).
3. Da Venezia al Po: canali e fiumi del Polesine e del Veronese (Relatore Ing. A. Torri).
4. Il Po da Torino al mare (Relatore Ing. F. Cesarini).
5. Canali e fiumi navigabili nella bassa pianura Emiliana (Relatore Ing. U. Gioppi).
6. Fiume Mincio e lago di Garda (Relatore Ing. P. Piola Daverio).
7. Canali fiumi e laghi navigabili di Lombardia (Relatore Ing. P. Piola Daverio).
8. Cenni sulla navigazione interna all'estero (Relatore Ing. A. Moschini).

La seconda Commissione, nominata dal Ministro Balenano con Decreto 14 ottobre 1903, dovette invece estendere gli studi a tutta l'Italia coordinandoli a quelli in precedenza compiuti.

Questa Commissione, presieduta dallo stesso Ministro rappresentato in sua assenza dall'on. Senatore Casana, si suddivise in due Comitati l'uno Tecnico-Esecutivo con a capo l'on. Romanin Jacur, l'altro Economico-Amministrativo sotto la presidenza dell'on. Conte Giusso, il quale iniziò i lavori ma, chiamato poi ad occuparsi della inchiesta sulla Marina, cedette la presidenza al generale Bigotti.

Ai lavori di questa seconda Commissione si interessarono successivamente i Ministri Balenano, Tedesco, Ferraris, Carmine, Gianturco e Bertolini.

Essa esaurì il suo compito nell'aprile ultimo scorso. Parte del lavoro venne già pubblicato in occasione del Congresso Internazionale di Navigazione tenutosi a Milano nel 1905, inaugurato con grande solennità da S. M. il Re; il rimanente è ora in corso di stampa.

Tutti gli studi compiuti risulteranno raccolti nei seguenti volumi:

Relazione Generale (in corso di pubblicazione). In essa il Presidente del Comitato Tecnico, on. Romanin Jacur, riassume tutto il lavoro fatto e presenta le proposte di indole tecnica ed il preventivo della spesa per sistemare la navigazione interna nel Regno. Avvi pure uno studio sui vantaggi che verranno dal collegamento della navigazione interna con la navigazione del mare facilitando cioè i traffici con l'aggiungere lungo il litorale marittimo ai porti già esistenti altri piccoli porti ed approdi sussidiari per richiamare a novella ed importante vita il cabottaggio. Il problema della navigazione interna assume così carattere veramente nazionale.

La Valle del Po comprende sei volumi:

1° *Il Delta del Po. Canali navigabili dal Po all'Adriatico* (già pubblicato). Comprende una relazione del Commissario Ing. A. Salmoiraghi ed una del Commissario ammiraglio G. Astuto sui caratteri idrografici e meteorologici dell'Adriatico superiore, seguite da studi sul delta, sulle difese litoranee e sui canali del Po a Venezia ed a Ravenna.

2° *Il Po dal mare alla confluenza del Ticino* (già pubblicato). La relazione del Commissario Ing. A. Salmoiraghi riassume gli studi fatti dagli Uffici del Genio Civile Padani sui fondali di Po, sulla plastica e sulle divagazioni del fiume; tratta inoltre delle esperienze di dragaggio e delle ricerche idrometriche disposte dal Comitato Tecnico ai fini della navigazione.

3° *Sistemazione del Po in regolare alveo di magra. Canali laterali* (in corso di pubblicazione). Alla relazione stesa dal Commissario Ing. I. Pelleri sull'alveo di magra del Po da Casal Monferrato al Ticino e sui provvedimenti per migliorare la navigabilità del Po dal Ticino a Cavanella, fa riscontro quella del Commissario Ing. C. Mazzini sui canali laterali al fiume fatti studiare dalla Deputazione Provinciale di Torino.

4° *Navigazione da Casal Monferrato a Torino* (già pubblicato). Il Commissario Ing. C. Mazzini riferisce sugli studi compiuti per iniziativa della Deputazione Provinciale di Torino al fine di unire con canale laterale al Po questa città con Casal Monferrato e quindi con Pavia.

5° *Linee di collegamento alla rete di navigazione padana* (in corso di pubblicazione). Vari Commissari rendono conto in questo volume delle nuove vie che discendono da Alessandria, Vigevano, Parma e Colorno, Udine, Mezzano e che si inoltrano nelle Bonifiche Ravennate e Bolognesi.

6° *Linee di penetrazione al Lago Maggiore ed al Lago di Como* (in corso di pubblicazione). Il Commissario Ing. Piola Daverio riassume gli studi per le linee che dal Po per Milano fanno capo ai detti laghi, mentre il Commissario Ing. C. Mazzini tratta della linea studiata dai Comitati Locali di Torino e Novara per la linea Mare Ligure, Torino Lago Maggiore.

E' inoltre degno di rilievo il fatto che per cura e spese degli Enti morali (Dep. Prov. di Torino, Novara e Pavia; Municipi di Torino e Casale e Camere di Commercio di Torino ed Alessandria) e dai Comitati Locali Piemontesi siano stati compiuti importanti e pregevoli studi per dotare quella regione di nuove vie navigabili.

Tali studi, pienamente accolti dalla Commissione, furono redatti da tecnici valorosi, conoscitori dei luoghi e quindi i meglio adatti a compierli e sono riusciti a facilitare ed affrettare grandemente il compito della Commissione poggiato nel resto alla sola cooperazione degli uffici del Genio Civile.

Valle d'Arno ed altre nella Toscana (già pubblicato). In questo volume il Commissario Ing. P. Orlando tratta delle vie navigabili esistenti e di quelle che possono venire aperte e sistemate nella regione Toscana.

Valle del Tevere e della Nera (in corso di pubblicazione). Il Commissario Prof. G. Bruno rende conto di tutti gli studi fatti in questi ultimi tempi e di quelli predisposti dal Comitato Tecnico ed eseguiti dal R. Ufficio del Genio Civile per migliorare la navigabilità del Tevere da Roma al mare e per spingere la navigazione fino a Terni. Fa seguito uno studio sul profitto che potrà trarsi dai Canali di bonificazione nelle Paludi Pontine e di Fondi.

Linee di navigazione interna nell'Italia meridionale e Sardegna (in corso di pubblicazione). Vari Commissari danno ragione delle ricerche e degli studi compiuti in tutte le provincie del Mezzogiorno ed in Sardegna. Si presentano i progetti per una bella ed importantissima rete navigabile alimentate dalle acque del Volturno, Garigliano e Sarno, rete che risulta collegata con i porti di Napoli e Torre Annunziata; si riferisce poi sopra una buona ed opportuna sistemazione del Pescara e sopra taluni canali che si potranno stabilire nelle bonifiche delle Calabrie e della Basilicata; per la Sardegna su un Canale nel Campidano di Cagliari.

Il vasto programma svolto dalla Commissione, meno per la ricordata eccezione che riguarda la regione Piemontese, si basa tutto sopra studi originali commessi agli Uffici del Genio Civile, che dettero alla Commissione efficacissima cooperazione.

Il Comitato Economico Amministrativo della Commissione per la Navigazione Interna, sotto la direzione del Generale Bigotti, estese i suoi studi a tutto quanto di non tecnico si riferisce alla navigazione interna, ma che vi si trova in intima correlazione per il buon funzionamento di questo mezzo di trasporto.

Tali studi riguardano la parte legislativa del servizio, quella amministrativa, la regolamentare, quella economica e commerciale, nonché la parte statistica ecc. I lavori del Comitato si svolsero non senza difficoltà sia perchè si trattava di argomenti sui quali in Italia non erano stati fatti in addietro degli studi speciali, sia per la conseguente mancanza di personale pratico della materia; ma, avviati su buona strada e corroborati dalla pratica, tali studi andranno man mano perfezionandosi e gli effetti salutari non tarderanno a manifestarsi.

Il Comitato Economico Amministrativo ha raccolto i propri studi in tre relazioni:

Nella prima relazione pubblicata nel 1905 viene esposta la suddivisione ideata dal Presidente Generale Bigotti per organizzare il lavoro sulla base degli studi da esso compiuti all'estero e precisamente:

1. Studi sulle varie leggi e regolamenti in vigore riferentisi alla navigazione interna.

2. Ricerche sul traffico attuale delle vie navigate quantunque esse si trovino ancora allo stato di primo impianto che rimonta a qualche secolo; tali ricerche sono state affidate al personale del Genio Civile.

3. Disposizioni per l'impianto dell'inchiesta sul traffico probabile nelle zone comprendenti vie ferrate e vie d'acqua per ricercare quali materie povere, pesanti, ingombranti o quali generi agricoli potrebbero passare dalle ferrovie alla navigazione interna qualora le varie linee fossero riordinate e ciò perchè attratte dal minor prezzo di trasporto. Una simile investigazione dovrebbe servire di norma; come si pratica all'estero, per commisurare le spese da farsi sui vari corsi d'acqua al prodotto del traffico probabile che si svilupperebbe sui medesimi.

Tale inchiesta venne affidata al Museo Industriale di Torino (ora scuola Politecnica superiore) sotto la presidenza dell'on. Boselli.

4. Ricerche per gli occorrenti controlli e raffronti delle merci che le ferrovie rimetterebbero alle linee d'acqua perchè di loro competenza, liberando le ferrovie di molti ingombri ed assicurando così ad esse un servizio molto più sollecito ed esatto sia per le merci celeri che per i viaggiatori.

La ricerca di questa specie di traffico venne affidata alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

La detta relazione termina con l'accennare a vari provvedimenti indispensabili e non molto costosi per curare la manutenzione delle attuali vie d'acqua e per migliorarne le condizioni di navigabilità in attesa di maggiori provvedimenti; raccomanda pure come condizione essenzialissima per la rapida continuità dei trasporti l'intimo coordinamento delle ferrovie con le linee d'acqua.

Una seconda relazione, che verrà pubblicata prossimamente, rende conto del lavoro eseguito dal Comitato Economico Amministrativo nel 1906 e cioè:

Esame e parere sulla legge per la navigazione interna nel Regno innanzi che questa venisse presentata al Parlamento nonché sui regolamenti per la polizia fluviale, stazzatura ed immatricolazione dei galleggianti che sono tra i più urgenti.

Raccolta dei dati relativi al traffico attuale per l'anno 1906 meglio curata ed ampliata della precedente; questa ricerca diede risultati assai soddisfacenti come si rileva dalle seguenti cifre riassuntive che si citano quale eloquente comprova:

Navigazione sui fiumi e canali	T. 2,315,040
Navigazione a vapore sui laghi Maggiore, di Como e di Garda	188,208
Navigazione sul lago d'Iseo (vapor e barche)	300,000
Totale	T. 2,753,248

Per il traffico probabile, lavoro di lunga lena ed irto di molteplici difficoltà, vennero già raccolti molti elementi per talune Provincie registrati in speciali carte industriali che saranno successivamente pubblicate assieme ad apposite monografie illustrative.

Il lavoro affidato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato dovette procedere più lentamente a cagione dell'assetto cui le medesime dovettero attendere per la loro sistemazione.

A cura del Comitato Economico sta infine per essere pubblicata una terza relazione comprendente la raccolta dei dati relativi al traffico attuale per l'anno 1907 dalla quale apparirà il progressivo aumento del traffico stesso. Questa riuscirà una pubblicazione assai interessante simile a quelle che si compilano ogni anno negli altri paesi per rendersi conto come del movimento merci sulle ferrovie così dei trasporti eseguiti per vie d'acqua.

Le entrate gabellarie nell' esercizio 1906-07.

Continuiamo a pubblicare questa interessante relazione :

	ACCERTAMENTI									
	1897-98	1898-99	1899-900	1900-01	1901-02	1902-03	1903-04	1904-05	1905-06	1906-07
	Migliaia di Lire									
	<i>Dogane e diritti marittimi.</i>									
Grano.....	33.797	27.342	40.532	74.296	69.756	93.999	59.744	64.740	92.688	85.043
Spirito (dazio e soprattassa).	1.861	2.086	1.523	1.677	5.521	9.579	1.666	1.183	1.230	1.203
Petrolio.....	33.256	34.652	33.999	34.573	33.604	32.791	32.910	32.710	31.516	28.459
Caffè.....	21.079	18.958	20.895	20.204	20.881	22.253	22.696	23.815	25.437	28.005
Zucchero.....	65.346	66.374	51.521	35.237	22.247	9.291	3.211	358	9.629	14.319
Cotone greggio.....	3.934	3.977	3.958	3.509	4.502	4.561	4.707	4.714	5.314	6.317
Altri prodotti.....	69.346	73.905	77.058	76.549	80.205	83.080	92.878	88.088	104.235	132.566
Soprattasse (meno quelle degli spiriti).....	1.596	1.634	1.912	2.220	1.595	1.638	1.586	2.616	2.395	2.216
Diritto di statistica.....	2.441	2.060	1.969	2.520	2.530	3.052	2.659	2.533	3.294	3.292
Dazi di esportazione.....	1.098	1.043	952	832	996	1.161	974	977	1.058	742
Tassa speciale sugli zolfi di Sicilia.....	453	446	530	540	440	506	526	475	422	353
Diritti marittimi.....	7.151	7.114	7.053	7.897	8.639	9.181	9.629	10.069	10.977	11.673
Proventi vari.....	1.715	1.776	1.795	1.731	1.910	1.936	2.199	2.126	2.523	2.854
Tassa speciale di esportazione sugli oggetti di antichità e belle arti.....	—	—	—	—	59	107	112	81	87	107
Diritti per visita sanitaria agli animali ecc.....	—	—	—	—	—	276	360	311	283	263
TOTALE dogane e diritti marittimi.....	243.073	241.367	243.697	261.785	252.885	273.411	235.857	234.796	291.088	317.412
	<i>Tasse di fabbricazione.</i>									
Spiriti.....	28.869	27.475	30.706	30.782	29.186	26.415	32.930	42.484	35.041	38.900
Birra.....	1.606	1.940	2.119	2.387	2.371	2.572	3.163	3.188	4.459	5.295
Gassose.....	494	514	524	543	560	302	228	118	114	107
Polveri.....	1.169	1.032	1.161	1.199	989	1.577	1.844	1.968	2.353	2.546
Cicoria.....	1.365	1.441	1.493	1.494	1.702	1.546	1.682	1.746	1.921	2.084
Zucchero.....	2.605	4.013	15.534	40.455	49.952	64.115	52.558	73.975	74.514	75.604
Glucosio.....	760	846	778	821	871	896	797	994	1.171	1.079
Olio di cotone.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Acido acetico.....	52	46	50	30	18	31	17	—	—	—
Fiammiferi.....	7.215	7.390	7.357	7.421	8.007	7.901	8.398	8.604	9.346	8.905
Oli minerali.....	196	187	196	201	243	301	333	335	684	537
Gas-luce ed energia elettrica.	3.545	3.919	4.372	4.807	5.310	5.976	6.667	7.358	8.393	9.479
TOTALE tasse di fabbricaz.	47.876	40.073	64.290	90.090	99.209	111.634	108.617	140.770	137.996	144.536
	<i>Dazi di consumo.</i>									
Comune di Napoli.....	13.449	13.693	13.667	13.347	13.305	12.492	11.738	10.957	10.271	10.016
Comune di Roma.....	16.288	16.590	17.088	17.379	17.719	17.502	16.923	16.670	17.401	17.584
Altri Comuni.....	50.230	50.245	50.242	50.208	50.218	50.224	50.189	50.199	49.867	49.540
TOTALE dazi di consumo.	79.967	80.528	80.997	80.934	81.242	80.218	78.850	77.826	77.539	77.140
TOTALE GENERALE.	370.916	370.968	388.084	432.809	433.336	465.263	423.324	453.392	506.623	539.088

I dati di fatto fin qui esposti pongono dunque in chiara luce la notevole importanza che in quest' ultimo quarto di secolo i redditi derivanti dalle imposte sui consumi sono andati assumendo nel bilancio italiano e il modo tutto speciale col quale, così in assoluto come in relazione all' assegnamento su di essi fatto via via dalla nostra finanza, nel bilancio stesso si comportarono; modo tutto speciale, determinato da cause molteplici e diverse, come ad esempio, per dire delle principali, l' influenza che sui detti redditi esercitano in vario senso, la vicenda di alcuni raccolti, la maggiore o minore attività delle industrie e dei commerci, le oscillazioni del mercato, la potenzialità dei consumi, i frequenti mutamenti dei nostri ordini finanziari, quando non sia da tener conto anche delle alterazioni del corso dei cambi con l' estero.

Secondo questi risultati, le dogane dimostrano di conservare pur sempre, rispetto agli altri due rami la speciale antica loro importanza, per quanto l' evoluzione del consumo degli zuccheri dal prodotto straniero verso l' indigeno le abbia private di una notevole somma di reddito per trasferirla alle tasse di fabbricazione.

Dal canto loro, le tasse di fabbricazione che da meno di 25 milioni erano già salite a più di 30 prima che crescessero di numero, oggi, tenendo da esse disgiunta quella degli zuccheri, si trovano non molto al di sotto dei 70 milioni.

I dazi di consumo interno, continuamente oscillanti nel decennio attorno agli 80 milioni, sono ora in leggerissima diminuzione.

I risultati della gestione gabellaria dell' ultimo esercizio, vengono fissati, confrontandoli con quelli degli anni finanziari precedenti nel quadro riportato a pag. 168. Se ora si prendono come termini di confronto i soli due esercizi 1906-07 e 1905-06, appare che il vantaggio di L. 32,465,000 conseguito in quello, è dovuto, per ordine d' importanza, ai seguenti cespiti.

	Migliaia di lire
Altri prodotti (dazi di confine).....	28.152
Zucchero (dazio doganale).....	4.690
Spiriti (tassa di fabbricazione).....	3.859
Caffè (dazio doganale).....	2.567
Zucchero (tassa di fabbricazione).....	1.090
Gas-luce (tassa di fabbricazione).....	1.086
Cotone greggio (dazio doganale).....	1.003
Birra (tassa di fabbricazione).....	836
Tassa d' ancoraggio.....	796
Proventi doganali vari.....	331
Polveri (tassa di fabbricazione).....	193
Dazio consumo di Roma.....	183
Cicoria (tassa di fabbricazione).....	163
Tassa speciale sugli oggetti d' antichità.....	20
TOTALE	44.899

A questi aumenti dev' onsi contrapporre le seguenti diminuzioni:

	Migliaia di lire
Grano (dazio doganale).....	7.644
Petrolio (dazio doganale).....	3.057
Fiammiferi (tassa di fabbricazione).....	441
Dazi di consumo (altri comuni).....	326
Dazi d' esportazione.....	316
Dazi di consumo (Comune Napoli).....	255
Raffinazione oli minerali (tassa).....	147
Glucosio (tassa di fabbricazione).....	92
Tassa sugli zolfi di Sicilia.....	69
Diritti marittimi (altri).....	30
Spiriti (dazio e sopratassa).....	27
Diritti visita Sanitaria animali.....	20
Gassose (tassa di fabbricazione).....	7
Diritto di statistica.....	2
TOTALE	12.433

Da queste cifre è lecito dedurre, che la diminuzione dell' entrata gabellaria è dovuta quasi completamente al grano e al petrolio, del primo prodotto è nota l' aleatorietà nei rapporti dell' entrate doganali, del secondo venne dimezzato il dazio con la legge 29 marzo 1907.

Se le entrate doganali erano un tempo in gran parte costituite dal grano e dallo zucchero; ora non lo sono più che dal primo, perchè il prodotto di zucchero forestiero è quasi scomparso dal nostro mercato, per quanto l' anno preso in considerazione superi il precedente di L. 4,690,000.

(continua)

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano. Nella seduta pubblica del 7 luglio 1908 (presidenza A. Salmoiraghi) avendo il Ministero del Commercio interrogato la Camera sulla opportunità della partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione internazionale di Bruxelles 1910, viene approvato dal Consiglio il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Milano, convinta che gli autorevoli auspicj, la serietà degli intendimentie la severità delle norme con le quali si organizza l'Esposizione, pienamente affidino a un buon esito pell' iniziativa e di un efficace tutela degli interessi delle diverse Nazioni che vi partecipino;

che per le fiorenti condizioni economiche del Belgio, per il suo carattere eminentemente industriale e per le cordiali relazioni di amicizia che ad esso ci legano, la prossima Esposizione assume nei riguardi dell'Italia un'importanza tutta particolare e può dar vita a maggiori e più intensi scambi commerciali fra i due paesi;

apprezzando al loro giusto valore l'alto sentimento di nazionalità e la serietà d'intenti a cui si ispira il Comitato nazionale per le Esposizioni italiane all'estero recentemente costituito per promuovere e organizzare una larga adesione dell'industria e dei commercj d'Italia nelle grandi gare internazionali ed aderendo all'azione svolta al riguardo dall'unione delle Camere di Commercio;

esprime parere favorevole alla partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione Universale di Bruxelles 1910 ».

La Commissione di legislazione presenta al Consiglio la propria relazione sul disegno di legge attualmente pendente innanzi alla Camera dei deputati, per il riordinamento delle Camere di commercio.

La relazione esamina partitamente le varie disposizioni del disegno di legge, formulando concrete proposte di modifiche in ordine ad alcune che non appaiono consentanee ai fini della riforma. Speciale esame porta la relazione sulla parte del progetto concernente l'elettorato e l'eleggibilità commerciale, che, ove le proposte presentate alla Camera diventassero legge, subirebbero una gravissima restrizione ai danni dei più grandi interessi economici. Infatti, stando alle proposte del Ministero, e nel corpo elettorale e nei Consigli camerali verrebbe grandementelimitata e quasi annullata lar appresentanza delle Società commerciali.

Su questa parte del disegno ministeriale si impegna una vivace discussione, poichè se è concorde avviso che le proposte del disegno di legge debbano essere radicalmente riformate, non si è invece concordi sulla modalità di tale necessaria riforma.

Alla fine le proposte della Commissione, con le quali si chiede che il Governo voglia conservare ai legali rappresentanti delle Società il diritto elettorale commerciale e l'eleggibilità a consigliere camerale, risultano approvate in uno col resto della relazione, facendosi però raccomandazione alla Presidenza perchè sulla grave questione dell'elettorato e dell'eleggibilità sia più specialmente richiamata l'attenzione del Governo.

Il Presidente dà comunicazione alla Camera di una relazione dettagliata che presentò al Consiglio superiore del commercio nell'ultima sessione straordinaria in merito a un nuovo regime sull'importazione ed esportazione temporanea. Le innovazioni principali concernono la cauzione, il termine per le reimportazioni o per le riesportazioni, l'ammissione in consumo di merci temporaneamente importate e la concessione d'introdurre le merci in deposito a scarico della temporanea esportazione.

In merito alla cauzione, si espresse parere favorevole alla sostituzione della garanzia personale al sistema — ora vigente — della garanzia reale, ricordando in proposito precedente ad analogo voto dell'Unione delle Camere di Commercio.

Relativamente al termine per le reimportazioni o per le riesportazioni, con il nuovo regime si vorrebbe sostituire alle possibili proroghe attuali un termine unico massimo.

Anche su questo punto non si vide ragione di obiezione, tanto più che si conserverebbero come termini unici quelli attualmente concessi come massimi.

Si riconobbero inoltre tutti i vantaggi che apporrebbero al libero svolgersi dell'Istituto dell'importazione ed esportazione temporanea la facoltà di dichiarare il consumo — durante il periodo di validità della bolletta — merci temporaneamente importate, nonchè la facoltà dello scarico della temporanea esportazione con la introduzione delle merci in deposito.

Nella relazione, oltre queste considerazioni d'indole generale si prendevano in esame anche singole disposizioni di non minore importanza: si chiedeva la concessione dell'esportazione temporanea, oltrechè alle riparazioni, ai lavori di completamento di merci nazionali o nazionalizzate; si dichiarava eccessiva — come già espresse avviso l'Unione delle Camere di commercio — l'imposizione di una multa oltre il pagamento dei diritti di confini e dell'interesse di mora, nel caso di mancata reimportazione o riesportazione delle merci nei termini fissati; si chiedeva l'estensione dell'importazione ed esportazione temporanea per i carri automobili che facciano il servizio di frontiera per il trasporto di mercanzie, e l'importazione temporanea per i materiali metallici per la costruzione di automobili.

Si proponevano da ultimo modificazioni all'attuale rendimento legale dei grani teneri e dei grani duri temporaneamente importati per esser macinati.

Il Consiglio prende atto con vivo compiacimento delle conclusioni presentate al Consiglio superiore del commercio, lieto che la vigile attenzione della Camera sia stata portata anche su argomento di così vitale interesse per le nostre industrie.

Camera di commercio di Aquila. — Tra le varie comunicazioni fatte dalla Presidenza al Consiglio nell'ultima adunanza del 17 luglio corr. notiamo quella di una lettera dell'on. Ministro di agricoltura, con la quale si congratulava con la Camera per il rapporto formulato dalla Presidenza, in merito ai provvedimenti da adottarsi tanto per garantire la genuinità dello zafferano sul mercato interno, come su quello estero, quanto per estendere e migliorarne la cultura.

Successivamente dopo varie altre risoluzioni, il Consiglio deliberò di affidare all'ing. Guido Borghi della Società Thomson Houston di Milano, lo studio del progetto di una tramvia elettrica Aquila-Avezzano.

Il Consiglio deliberò poi di costituirsi in Comitato Provinciale allo scopo di eccitare e promuovere l'adesione ed il concorso dei principali produttori alla esposizione internazionale di Torino nel 1911.

	Sabato 8 agosto 1908	Lunedì 10 agosto 1908	Martedì 11 agosto 1908	Mercoledì 12 agosto 1908	Giovedì 13 agosto 1908	Venerdì 14 agosto 1908
TITOLI DI STATO						
Rendita ital. 3 3/4 0/0	103.82	103.85	103.77	103.70	103.80	—
» » 3 1/2 0/0	102.97	102.90	102.99	102.97	102.90	—
» » 3 0/0	78 —	78 —	78 —	78 —	78 —	—
Rendita ital. 3 3/4 0/0						
a Parigi	103.52	—	—	—	—	—
a Londra	103.25	103.25	102.25	103.25	103.25	—
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/0	93.32	93.40	93.27	93.27	93.25	—
Consolidato inglese 2 3/4	86.35	83.40	86.50	86.35	86.40	—
» prussiano 3 0/0	92. —	92. —	92. —	92. —	92. —	—
Rendita austriac. in oro	115.70	115.70	115.70	115.80	115.80	—
» » in arg.	96.30	96.15	96.15	96.15	96.15	—
» » in carta	96.40	96.25	96.25	96.25	96.25	—
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi	96. —	95.92	95.85	95. —	95.05	—
a Londra	94.50	94.50	94.50	94.50	94.50	—
Rendita turca a Parigi	94.40	94.70	94.15	94.45	93.50	—
» » a Londra	93.50	94.75	94.75	94.25	94.25	—
Rend. russannova a Par	93.35	98.55	98.90	98.90	93.90	—
» portoghese 3 0/0	—	—	—	—	—	—
a Parigi	—	62.70	62.55	62.55	62.70	—

VALORI BANCARI

	9 agosto 1908	16 agosto 1908
Banca d'Italia	1258 50	1244. —
Banca Commerciale	803. —	795. —
Credito Italiano	570. —	559. —
Banco di Roma	102. —	102. —
Istituto di Credito fondiario	540. —	545. —
Banca Generale	22. —	26. —
Credito Immobiliare	261. —	257. —
Bancaria Italiana	118.50	108. —

CARTELLE FONDIARIE

	9 agosto 1908	16 agosto 1908
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	515. —
» »	4 0/0	507. —
» »	3 1/2 0/0	486. —
Banca Nazionale	4 0/0	502. —
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/0	514. —
» » »	4 0/0	509. —
» » »	3 1/2 0/0	490.25
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—
» » »	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—
» » »	4 1/2 0/0	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	497.50

PRESTITI MUNICIPALI

	9 agosto 1908	16 agosto 1908
Prestito di Milano	4 0/0	101.60
» Firenze	3 9/0	71.75
» Napoli	5 0/0	101.85
» Roma	3 3/4	502. —

VALORI FERROVIARI

	9 agosto 1908	16 agosto 1908
Meridionali	—	686. —
Mediterranee	—	400.50
Sicule	—	570. —
Secondarie Sarde	—	270. —
Meridionali	3 0/0	347. —
Mediterranee	4 0/0	501. —
Sicule (oro)	4 0/0	511. —
Sarde C.	3 0/0	359. —
Ferrovie nuove	3 0/0	351. —
Vittorio Emanuele	3 0/0	373. —
Tirrene	5 0/0	512. —
Lombarde	3 0/0	291. —
Marmif. Carrara	—	265. —

VALORI INDUSTRIALI

	9 agosto 1908	16 agosto 1908
Navigazione Generale	444. —	424. —
Fondiaria Vita	336. —	335.50
» Incendi	205. —	207.50
Acciaierie Terni	1442. —	1342.50
Raffineria Ligure-Lombarda	380.50	386.50
Lanificio Rossi	1672. —	1658. —
Cotonificio Cantoni	502. —	517. —
» Veneziano	250. —	255. —
Condotte d'acqua	324. —	323. —
Acqua Pia	1500. —	1480. —
Lanificio e Canapificio nazionale	197. —	195.50
Metallurgiche italiane	156.50	130. —
Piombino	224. —	208. —
Elettric. Edison	670. —	640.50
Costruzioni Venete	206. —	198. —
Gas	1094. —	985. —
Molini Alta Italia	150. —	137. —
Ceramica Richard	390. —	345. —
Ferriere	255.50	238. —
Officina Mecc. Miani Silvestri	116. —	112. —
Montecatini	120. —	119. —
Carburo romano	1030. —	811. —
Zuccheri Romani	80. —	72.25
Elba	468. —	506. —

Banca di Francia	4270. —	—
Banca Ottomana	727. —	683. —
Canale di Suez	4409. —	4325. —
Crédit Foncier	799. —	723. —

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
10 Lunedì	99.90	25.11	123.15	101.85
11 Martedì	99.90	25.11	123.17	104.35
12 Mercoledì	99.92	25.13	123.20	104.90
13 Giovedì	99.90	25.13	123.17	104.90
14 Venerdì	99.90	25.13	123.17	104.90
15 Sabato	—	—	—	—

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 luglio	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO	
	Incasso	61 181 000 +
	Portafoglio interno	53 145 000 —
	13 973 000 —	1 923 000
PASSIVO	Circolazione	90 672 000 —
	Conti c. e debiti a vista	27 951 000 +
		765 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	2 agosto	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	
	Incassi (Oro . . . Fr. 3 212 206 000	—
	Argento	866 000 —
	Portafoglio	638 491 000 +
	Anticipazioni	53 386 000 +
	240 000	
PASSIVO	Circolazione	4 784 936 000 +
	Conto corr.	670 616 000 +
		89 165 000

	13 agosto	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl.	36 551 000 —
	Portafoglio	27 737 000 —
	25 475 000 —	1 381 000
PASSIVO	Circolazione	29 527 000 —
	Conti corr. d. Stato	5 145 000 —
	Conti corr. privati	45 546 000 —
	Rap. tra la ris. e la prop.	50 222/100 +
		1 65

	7 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	
	Incasso (oro Fior.)	92 456 000 +
	Argento	50 679 000 +
	Portafoglio	48 407 000 +
	Anticipazioni	61 447 000 +
	269 272 000 +	4 482 000
PASSIVO	Circolazione	269 272 000 +
	Conti correnti	5 773 000 +
		35 000

	6 agosto	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	
	Incasso	153 703 000 —
	Portafoglio	594 516 000 +
	Anticipazioni	5 902 000 +
	731 238 000 +	36 214 000
PASSIVO	Circolazione	731 238 000 +
	Conti Correnti	92 516 000 —
		23 047 000

	8 agosto	differenza
Banca di Svezia	ATTIVO	
	Incasso (oro Peset.)	892 024 000 +
	Argento	676 441 000 +
	Portafoglio	677 293 000 +
	Anticipazioni	150 000 000 —
	1 583 988 000 +	9 667 000
PASSIVO	Circolazione	1 583 988 000 +
	Conti corr. e dep.	454 501 000 —
		415 000

	7 agosto	differenza
Banca Anstro-Ungarica	ATTIVO	
	Incasso	1 123 591 000 —
	Portafoglio	320 497 000 —
	Anticipazione	511 108 000 +
	Prestiti ipotecari	67 819 000 —
	299 992 000 —	5 000
PASSIVO	Circolazione	1 876 891 000 —
	Conti correnti	16 5 3 000 +
	291 563 000 +	140 000

	30 luglio	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	
	Incasso. Marchi	1 093 763 000 +
	Portafoglio	917 935 000 —
	90 147 000 —	32 825 000
PASSIVO	Circolazione	1 519 319 000 +
	Conti correnti	647 457 000 —
		63 936 000

OBBLIGAZIONI AZIONI

		25 luglio	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	316 610 000 + 6 450 000
		Portaf. e anticip.	1 210 320 000 - 6 230 000
		Valori legali	79 650 000 + 5 20 000
	PASSIVO	Circolazione	56 490 000 - 70 000
		Conti corr. e dep.	1 359 970 000 - 129 0 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società Officine Ferroviarie Italiane Anonima (S. O. F. I. A.) - Milano. - (Capitale L. 2,500,000 versato 2,069,000). Presenti 24 azionisti portatori di 9465 azioni, sotto la presidenza del signor Bianchi Primo venne tenuta l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa Società. Vennero presentate le risultanze del primo esercizio sociale, esercizio che fu di preparazione.

La relazione del Consiglio d'amministrazione ricorda in quali circostanze sia sorta la Società che da principio si proponeva di creare nella zona franca di Napoli una Officina per la costruzione di 500 carri merci all'anno, provvedendo unicamente al loro montaggio, escluse le riparazioni ai carri. La costruzione dei pezzi che li compongono e delle riparazioni in genere. Ben presto però, preso in serio esame questo progetto, si comprese che sarebbe stato pericoloso limitare l'attività sociale alla costruzione di soli 500 carri, anzi nemmeno provvedendo alla loro vera costruzione, ma al semplice loro montaggio.

Avute anche assicurazioni di lavoro da parte della Direzione delle Ferrovie di Stato si comperarono nuovi terreni e si predispose uno stabilimento per la costruzione di 1000 a 1500 carri merci ferroviari all'anno a le riparazioni.

Lo stabilimento non era ancora approntato che già nell'aprile 1908 la « Sofia » rimase aggiudicataria di 260 carri a prezzi remunerativi e per un importo di lavoro per oltre un milione e mezzo. Nel marzo 1908 si stipulò un secondo contratto per la fornitura di 180 carri per l'importo di circa un milione. Ora lo stabilimento funziona regolarmente con 600 operai e tutto lascia prevedere un lavoro proficuo per il presente esercizio.

La relazione del Consiglio informa anche che un aumento di capitale fattosi nel novembre scorso, quando più imperversava la crisi riuscì agevolmente.

Vengono nominati al posto dei consiglieri dimissionari i signori Radice Fossati dottor Luigi e San Pietro avv. Michele.

A sindaci effettivi i signori: Graziadei ing. Annibale, Marelli rag. cav. uff. Carlo, Piatanida avv. Alberto.

A sindaci supplenti i signori Arquali rag. Giuseppe e Bruzzi rag. Paolo.

Esercizi elettrici Ing. Chizzolini - Milano. - (Capitale L. 1,200,000 versato). Il 25 nello studio del notaio Guasti ebbe luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria di questa Anonima.

Presiedeva il comm. ing. Ettore Conti presidente del Consiglio d'Amministrazione. Riferendo sui risultati del terzo esercizio chiuso il 31 marzo u. s. notò che interamente sistemate le Officine elettriche di produzione, perfezionate ed ampliate le Reti di distribuzione si poterono migliorare grandemente i servizi.

Il notevole aumento degli incassi, tanto nelle Reti Liguri, quanto in quelle Toscane, attestano il favore che la Società ha saputo acquistarsi, e consentono di ritenere come avverate le previsioni fatte alla costituzione della Società.

Oggidi le Officine sociali hanno una potenza complessiva di circa 2,600 cavalli, e distribuiscono energia in zone servite con un totale di circa 100 chilometri di linee ad alto potenziale ad oltre 1650 abbonati, ottenendo un incasso di circa L. 350,000.

Alle recenti e generali difficoltà finanziarie si poté far fronte mediante una vantaggiosa operazione con un importantissimo Istituto di Risparmio, nonché col l'assicurato aumento del capitale sociale.

Opportuni accordi colle Officine Elettriche Genovesi mettono in grado di sopperire da ora innanzi alle nuove richieste di energia nella zona ligure compresa tra Portofino e Riva Trigoso senza aumentare proporzionalmente le immobilizzazioni sociali.

Il conto Profitti e Perdite indica i primi in lire 344,169.64. le seconde in L. 261,641.39, donde un utile netto disponibile di L. 82,528.25.

In seduta straordinaria venne poi, secondo le richieste del Consiglio, deliberato l'aumento del capitale da L. 1,200,000 a L. 1,450,000 mediante emissione di 1000 azioni da L. 250 da versarsi per metà al 1 luglio p. v. e l'altra metà il primo ottobre, godimento primo ottobre 1908.

Vennero rieletti i sindaci effettivi: comm. Angelo Carminati, Orsini Castellini e avv. Michele Zambellini, nonché i supplenti: Alessandro Frette, e rag. Angelo Gallinoni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. - A *Milano*, Vitelli immaturi p. q. L. 1,17, seconda 0,95, d'allevamento da 1,20 a 1,25, peso vivo. 1 vitelli immaturi subiscono 2 chili di tara. A *Torino*, Sanati da L. 11,25 a 12,23, vitelli da 9 a 10, tori da 7,20 a 8,25, torrelli e moggie o manze da 4,50 a 5,50, vacche e soriane in genere da 4,25 a 5,25, suini da 11,25 a 12,25.

Burro. - A *Milano*, Burro naturale di qualità superiore: d'affioramento L. 2,60 per chilo. A *Tunisi*, Burro d'Italia da fr. 390 a 394 il quintale secondo il merito f. b. qui.

Cereali. - A *Vercelli*, Frumento invariato. Avena in aumento da cent. 25 a 50. Quotiamo: frumento da L. 25,25 a 26,25, segale da 16,75 a 17,75, meliga da 16,25 a 17,75, avena nostrana e nera da 16,75 a 18 al quintale. A *Rovigo*, Mercato cattivo con molto concorso. Frumenti in aumento di 1 lira da L. 25,75 a 26,25, frumentoni esauriti, avena calma.

Cotoni - A *Liverpool*, chiusura. Vendite della giornata di balle 3000.

Good midd	6,24 ribas.	14
Middling	6,- »	14

Cotoni futuri sostenuti.

Agosto-settembre	5,28 ribas.	13
Settembre-ottobre	5,09 »	10
Ottobre-novembre	5,08 »	10
Novembre-dicembre	4,97 »	9
Gennaio-febbraio	4,96 »	9
Marzo aprile	4,96 »	8
Makò. per novembre	7 35/64 »	6/64

A *Nuova York*, le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 6,000 balle e nell'interno a 5,000. Middling Upland in ribasso di punti 10 a cent. 10,55 per libbra. A *Alessandria*, mercato sostenuto Quotazioni del Makò in talleri; Consegna ag. 14 31/32, nov. 15 7/32, gennaio 15 15/32.

Cuoi. - A *Buenos Aires*, Ecco la distinta delle macellazioni nei saladeros, dal principio della campagna fino al 31 luglio p. p.: Entra Rios 247000 capi contro 400000 nel 1907 e 289000 nel 1906.

Drogherie. - A *Tunisi*, Comino di Malta da franchi 80 a 81, Carvis da 30 a 31, coriandoli da 34 a 35, fieno greco da 24 a 25, anici da 51 a 53, senapa di Sicilia da 40 a 41, di Tunisia da 36 a 37, finocchio da 45 a 47 il quintale f. b. qui.

Frutta secca. - A *Tunisi*, Mandorle da fr. 100 a 140, noci da 80 a 83, noccioline da 61 a 62, prugne da 41 a 44, uva passa da 51 a 57, fichi da 29 a 31, Pistacchi di Sfax da 320 a 323, del Levante da 200 a 205 al q.le f. b. qui.

Lane. - A *Tunisi*, Lana sudicia prima scelta da fr. 115 a 117, seconda scelta da 85 a 86. Lavata prima scelta da 231 a 234, seconda da 187 a 188. cascami da 71 a 72 al q.le.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.